

## LEZIONE 16 - I poteri in Europa fra XIV e XV secolo - il concetto di Medioevo

- Tra XIII e XIV secolo, la contrapposizione tra guelfi e ghibellini divise e pose in lotta gli uni contro gli altri i principali comuni cittadini e i principali signori della penisola italiana. Con l'imperatore Enrico VII i signori ghibellini, come i Visconti di Milano e gli Scaligeri di Verona, riuscirono ad ottenere una prevalenza conservata fino agli anni Trenta del Trecento. I Visconti acquisirono il controllo di gran parte della Lombardia, gli Scaligeri quello delle città venete, mentre la lega delle città ghibelline toscane, guidata da Pisa, si impose su Firenze e sui guelfi. A partire dal 1330, la suddivisione tra guelfi e ghibellini non fu più abbastanza forte per giustificare e comprendere le iniziative politiche e militari dei grandi signori italiani.
- I nuovi stati territoriali italiani si dotarono ben presto di strumenti simili a quelli già in mano alle consolidate monarchie europee: eserciti cittadini sempre più spesso ingrossati dal ricorso a truppe mercenarie, vari sistemi per finanziare le spese pubbliche (creazione di titoli di debito pubblico consolidato, venalità delle cariche), creazione di un complesso apparato burocratico in cui lavoravano funzionari spesso formati presso le università cittadine.
- Fra i tanti esempi di comuni cittadini evolutisi fino a diventare stati regionali, i maggiori sono senz'altro quelli di Milano (dove si impose la famiglia dei Visconti), Firenze (che mantenne per buona parte del Trecento la sua struttura istituzionale comunale) e Venezia (dove già nel XIII secolo il potere cittadino era diventato monopolio di una ristretta oligarchia).
- Dopo la morte di Federico II e dei suoi successori, il regno di Napoli rimase dominio angioino per tutto il Trecento, mentre la Sicilia divenne ufficialmente parte della monarchia aragonese con la pace di Caltabellotta (1302). Nel centro Italia, lo Stato pontificio venne governato a distanza dai pontefici insediatisi ad Avignone: dopo la rivolta di Cola di Rienzo, il cardinale legato Egidio Albornoz governò lo Stato dal 1353 al 1367, emanando quelle "costituzioni egidiane" che sarebbero rimaste le basi legislative dello Stato pontificio fino all'Ottocento.
- La guerra tra le principali città del centro-nord Italia cominciò a seguito della politica espansionistica di Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano dal 1385 al 1402, che conquistò Verona, Padova, Pisa, Siena, Perugia, Spoleto e Bologna. Dopo la morte di Gian Galeazzo furono Firenze e Venezia a espandere enormemente i loro Stati territoriali.
- In seguito alla crisi dinastica generata al termine della reggenza di Giovanna I (1381), il dominio angioino sul regno di Napoli si indebolì a causa di una logorante lotta intestina. Ne approfittarono gli Aragonesi, già re di Sicilia, che nel 1442 presero possesso del regno e riunirono sotto un'unica corona i regni meridionali.
- La decisione di Gregorio XI di riportare la curia pontificia da Avignone a Roma fu all'origine del cosiddetto "scisma d'Occidente": in occasione dell'elezione del successore, al papa filoromano Urbano VI si contrappose il papa filofrancese Clemente VII. Per più di trent'anni l'Europa si divise nella fedeltà a due papi e nel 1409, nel tentativo di sanare la frattura, il concilio di Pisa portò all'elezione di un terzo papa. Solo nel 1417 il concilio di Costanza riuscì a imporre Martino V come unico pontefice.
- Nel 1454 la pace di Lodi fissò la situazione politica italiana: al nord, accanto alle potenze dominanti di Milano (ora in mano al duca Francesco Sforza) e Venezia, c'era spazio per entità minori, come il ducato di Savoia, i marchesati di Saluzzo e del Monferrato, la repubblica di Genova, le signorie di Mantova e Ferrara; al centro, lo Stato pontificio, Firenze e la più piccola Siena; al sud, il regno aragonese riunificato.
- Il processo di consolidamento degli stati nazionali europei ebbe caratteristiche in comune nei vari contesti politico-istituzionali: maggiore complessità burocratica-amministrativa (con la comparsa dei

cosiddetti “ufficiali del re”), migliore controllo del territorio, prelievo fiscale più efficiente, nuovi conflitti sociali.

- Nel corso del XIV secolo, Francia e Inghilterra continuarono il processo di accentramento del potere a danno dei poteri locali. In entrambi fecero la loro comparsa le assemblee rappresentative: gli Stati generali in Francia e il Parlamento in Inghilterra. L’approvazione di tali assemblee divenne imprescindibile per la creazione di nuove imposte.
- La Guerra dei Cent’anni scoppiò in seguito alla morte senza eredi (1328) dell’ultimo re di Francia dei Capetingi, Carlo IV. Il re d’Inghilterra Edoardo III, desideroso di mantenere i propri domini in terra francese e di assicurarsi la ricca regione delle Fiandre, reclamò il trono di Francia in virtù del suo rapporto di parentela col sovrano defunto, opponendosi così al nuovo re Filippo VI, primo della dinastia dei Valois.
- La prima fase del conflitto vide il netto predominio dell’esercito inglese, capace di sconfiggere nettamente, e in più occasioni, il lento e prevedibile esercito francese, ancora basato sulla cavalleria pesante. La seconda fase, inaugurata dalle imprese della giovane contadina visionaria Giovanna d’Arco (su tutte la liberazione della città di Orléans dall’assedio nemico) portò alla riscossa francese e alla riconquista di tutti i territori caduti sotto controllo inglese. Nel 1453, agli inglesi rimaneva sul suolo francese la sola città di Calais. La Guerra dei Cent’anni fu decisiva per dare a Francia e Inghilterra i confini che avrebbero mantenuto per secoli, oltre che una più delineata “identità nazionale”.
- Subito dopo la fine della Guerra dei Cent’anni, l’Inghilterra fu scossa da un altro conflitto interno (1455), la cosiddetta “Guerra delle due rose”, così chiamato per la presenza di una rosa rossa e di una bianca negli stemmi dei due casati (Lancaster e York) che si contendevano la corona. Il conflitto si concluse con una soluzione di compromesso e l’ascesa al trono di Enrico VII, imparentato con entrambi i casati ed iniziatore della dinastia dei Tudor.
- Nel mondo germanico il processo di rafforzamento del potere centrale non riguardò l’impero, ma le singole entità territoriali che lo componevano. La Bolla d’oro concessa da Carlo IV nel 1356 assegnava a sette grandi principi tedeschi (re di Boemia, margravio di Brandeburgo, duca di Sassonia, conte del Palatinato, arcivescovi di Treviri, Magonza e Colonia) il privilegio di eleggere il re di Germania, cui sarebbe spettato automaticamente il titolo di imperatore senza necessità di ottenere anche la corona d’Italia e l’approvazione papale. Al di fuori dell’impero, due nuovi stati si affermarono nello stesso periodo: la confederazione svizzera e il principato religioso-militare dell’Ordine teutonico.
- Stati di diversa grandezza e con differenti livelli di coesione sorsero anche nel resto d’Europa. Da segnalare la nascita di quella che sarebbe diventata la Russia, sotto la pressione delle popolazioni mongole che premevano da est. I diversi principati in cui erano divisi gli Slavi orientali furono riuniti con la conquista di Ivan III il Grande (1462-1505), vero fondatore della Russia.
- Nel 1469, il matrimonio tra Ferdinando d’Aragona e Isabella di Castiglia portò all’unificazione dinastica dei due principali regni della Penisola iberica. Furono i “Re Cattolici” a porre fine, con la conquista di Granada (1492), al plurisecolare processo di *reconquista* e, nello stesso anno, a finanziare la spedizione verso le “Indie” di Cristoforo Colombo.
- La parola “Medioevo” nacque con intenti polemici nel periodo umanistico, ad indicare un vuoto della storia, un’età di mezzo compresa tra la grande antichità classica e la riscoperta di quell’antichità con l’umanesimo. La condanna del Medioevo fu riaffermata anche dal mondo protestante e luterano, che vi lesse il trionfo del potere della Chiesa di Roma e la conseguente perdita della vera Fede.
- Nel corso del Seicento, la conoscenza del Medioevo si consolidò attraverso il lavoro filologico sulle fonti e la raccolta di nuovi materiali. Il concetto stesso di Medioevo divenne una realtà consolidata nella cultura europea.

- L'immagine del Medioevo come epoca di oscurantismo, ignoranza e superstizione venne riaffermata con forza dalla cultura illuministica. Ciò nonostante, gli studi su quell'epoca divennero più seri e rigorosi, come nel caso delle ricerche di Ludovico Antonio Muratori e delle riflessioni di Voltaire sul Medioevo feudale.
- La riabilitazione del Medioevo cominciò tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, con la cultura romantica. Determinati a riscoprire il lato passionale, irrazionale, oscuro dell'uomo e della storia, i romantici videro nel Medioevo, età della fede, dello spirito e dei sentimenti, la perfetta reazione contro la razionalità illuminista.
- In quelle regioni, come Germania e Italia, che nel XIX secolo inseguivano ancora l'unità nazionale, il Medioevo venne riletto come periodo d'origine dello spirito nazionale.
- Nel corso dell'Ottocento, il Medioevo divenne, sotto diversi aspetti, un altrove indefinito in cui situare ideali e valori perduti (o ritenuti tali). Anche il senso di insicurezza che talora si accompagnò alle trasformazioni in atto sollecitò la ricerca, nell'ambito architettonico e decorativo, di stili espressivi che ricollegandosi al passato in qualche modo si proponevano di salvaguardarne l'eredità. Particolare fortuna ebbero varie forme di adesione a un presunto "spirito dell'età medievale", che aveva ormai acquisito i caratteri di un mito.
- La cultura positivista, sostenendo la necessità di non ricercare un senso nella storia ma di limitarsi a ricostruire puntigliosamente, sulla base dei documenti, singole sequenze di fatti, rifiutò di trattare come un'unica epoca, dotata di una propria logica interna, il Medioevo.
- Nel corso del Novecento non sono mancati comunque i tentativi degli storici di fornire una chiave di lettura unica, capace di legare insieme i tanti secoli che formano il Medioevo. Si è così parlato di Medioevo cristiano o anche, nella proposta di Giovanni Tabacco, di "età della sperimentazione".
- Il Medioevo è stato poi diviso in tanti Medievi, in particolare tra Alto e Basso Medioevo.
- In tempi recenti, un Medioevo "falso", cioè lontano dalla realtà storica, sta avendo grande successo nei film, nelle serie tv, nei romanzi, in certe feste e presunte ricostruzioni storiche.
- Il modo più corretto di affrontare il Medioevo è quello di considerarlo come un contenitore, da riempire in tanti modi diversi, raccontando la ricchezza e la complessità di un'epoca decisiva per la costruzione della nostra identità ma che faticiamo a rappresentarci come dotata di un senso unitario. Cercando allo stesso tempo di ripulirla dai pregiudizi e dai luoghi comuni che l'hanno accompagnata per secoli.

Riferimenti: Montanari, Storia medievale, capp. 28-29-30